



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



27 SETTEMBRE



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 119 del 26.09.19

Approvato il conto consuntivo 2018

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha deliberato con i poteri della Giunta l'approvazione del conto consuntivo 2018. E' il primo passo verso l'approvazione del rendiconto in attesa del vaglio dei revisori dei conti e di approvarlo successivamente con i poteri dell'assemblea consortile.

Il Conto consuntivo è stato approvato in forza della norma derogatoria sancita dalla legge n. 58 del 28 giugno 2019, la quale ha previsto disposizioni derogatorie per i Liberi Consorzi Comunali e le Città Metropolitane della Sicilia, relative al recepimento dell'accordo tra il Governo e la Regione Sicilia, ovvero di procedere ad approvare il Rendiconto della Gestione dell'esercizio 2018 e dei precedenti anche se il relativo bilancio di previsione non è stato deliberato. In tal caso, nel rendiconto di gestione, le voci riguardanti "*le previsioni definitive di competenza*" e le "*previsioni definitive di cassa*" sono valorizzate indicando gli importi effettivamente gestiti nel corso dell'esercizio, ai sensi dell'art. 163 comma 1 del D.Lgs 267/2000.

Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa ha chiuso con un disavanzo di amministrazione di 2,5 milioni di euro derivante dal riaccertamento straordinario dei residui del 2015. Il riaccertamento ha determinato, rispetto al precedente rendiconto dell'anno 2017 che ammontava ad oltre 3 milioni di euro, un miglioramento dei conti consentendo di ripianare abbondantemente le quote di disavanzo trentennale pari a 127 mila euro. Pertanto, nonostante le criticità finanziarie che l'Ente ha vissuto in questi anni per l'oneroso prelievo forzoso da parte dello Stato per il contributo alla finanza pubblica, in forza di un'attenta ed oculata gestione si è avuto un minore disavanzo anche grazie alla riduzione dell'accantonamento del fondo credito di dubbia esigibilità per effetto dei maggiori introiti del contributo 'Tefa' che i Comuni hanno versato dopo un'incessante azione di recupero degli enti morosi che gradatamente stanno regolarizzando il loro debito nei confronti dell'ex Provincia di Ragusa. Infatti il mancato riversamento del "Tributo provinciale per le funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente" da parte dei comuni della Provincia di Ragusa, in particolare per le annualità 2015-2016-2017, aveva accresciuto il disavanzo che ora è parzialmente rientrato in forza anche di una sollecitazione avanzata dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa nei confronti dei sindaci dei comuni iblei di regolarizzare la loro posizione debitoria nei confronti dell'Ente.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Studenti ciechi penalizzati, l'ex Ap «L'Uici sbaglia ad attaccare noi»

➔ Il commissario Piazza replica alle accuse fatte da Albani

➔ «Svolgiamo funzioni delegate dalla Regione. Le proteste siano fatte a Palermo»

MICHELE FARINACCIO

“Il presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi di Ragusa sbaglia indirizzo e destinatario per quanto concerne l'assistenza extrascolastica per gli studenti disabili visivi”. Così il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, risponde al presidente dell'Unione italiana dei Ciechi di Ragusa, Salvatore Albani, che in una let-

tera riprende quella che lo stesso ente di viale del Fante considera “una polemica datata e fuori dall'ordinario”.

“I servizi di assistenza extrascolastica - afferma Piazza - sono di competenza dei Comuni e il presidente dell'Unione Ciechi sa bene inoltre che il Libero Consorzio di Ragusa svolge funzioni delegate dalla Regione siciliana in materia di servizi socio-assistenziali per gli studenti disabili; ma tutto questo non gli è sufficiente per

fare rilievi inopportuni contro il Libero Consorzio che svolge con attenzione e rispetto delle regole i servizi delegati dalla Regione. Atteso che la Regione siciliana impegna fondi solamente per i servizi di stretta competenza delle ex province siciliane non è consentito sostenere costi per servizi non delegati, pena il danno erariale a carico di amministratori e dirigenti. Quindi rivolga la lettera che mi ha indirizzato alla Regione siciliana sollecitando

quelle linee guida che aspetta. Per quanto concerne infine i titoli richiesti agli operatori appare pleonastico ricordare che la figura dell'educatore tiflogico non elimina quella dell'assistente all'autonomia e comunicazione istituita dalla legge 104, ma sicuramente migliora le caratteristiche specifiche, professionali e operative. Siamo certi - conclude Piazza - che gli enti accreditati alla terza sezione del nostro albo sapranno dare la giusta attenzione nel proporre operatori che oltre al titolo di Asacom posseggono anche specifiche competenze aggiuntive, spetta poi ai destinatari dei servizi, considerato che l'Ente ha scelto la via dell'accreditamento, preferire e soprattutto affidarsi agli operatori in grado di assicurare maggiori garanzie professionali”.

Intanto Piazza ha deliberato, con i poteri della Giunta, l'approvazione del conto consuntivo 2018. E' il primo passo verso l'approvazione del rendiconto in attesa del vaglio dei revisori dei conti e di approvarlo successivamente con i poteri dell'assemblea consortile. L'ente di viale del Fante ha chiuso con un disavanzo di amministrazione di 2,5 milioni di euro derivante dal riaccertamento straordinario dei residui del 2015. Il riaccertamento ha determinato, rispetto al precedente rendiconto dell'anno 2017 che ammontava ad oltre 3 milioni di euro, un miglioramento dei conti. ●



L'ingresso del Libero consorzio comunale, sopra uno studente disabile visivo

LA SICILIA

Un progetto letterario e due padrini

Strade degli scrittori. Prima Campo, poi Dipasquale annunciano il via libera all'Ars

LAURA CURELLA

Via libera al progetto "Strade dei percorsi letterari di Sicilia", una serie di percorsi turistico-culturali legati alla tradizione culturale isolana. Ad esultare, da un lato il M5s, con la deputata Stefania Campo, dall'altro il Pd con il deputato Nello Dipasquale. Un testa a testa tutto ragusano, testimoniato anche dai due comunicati stampa di annuncio arrivati a distanza di pochi minuti dai due parlamentari regionali, già protagonisti di uno "scontro" su questo argomento a febbraio di questo anno, quando Dipasquale aveva annunciato la presentazione del disegno di legge "Strada degli scrittori", raccogliendo le critiche dei pentastellati che lo avevano accusato di "copiare" visto che il 22 novembre del 2018 il M5s aveva presentato all'Ars un disegno di legge per l'istituzione "delle Strade degli scrittori di Sicilia".

Dal resoconto della seduta d'aula all'Ars di mercoledì 25 settembre lo stesso Dipasquale ha spiegato, chiedendo la parola che "l'iniziativa era partita da un disegno di legge sviluppato dalla collega Campo, che poi aveva visto, a seguire, un mio disegno di legge".

Al di là della doppia strada e la doppia paternità che l'iniziativa ha avuto, il successo viene festeggiato da entrambi gli schieramenti di opposizione che, sia in commissione che in Aula, lo hanno sostenuto. "L'Ars ha approvato il relativo emendamento del M5s a firma della deputata Stefa-



L'on. Nello Dipasquale



L'on. Stefania Campo

nia Campo, contenuto nella riscrittura al collegato alla finanziaria. Col 'si' di sala d'Ercole scatta il semaforo verde per l'istituzione di percorsi segnalati e pubblicizzati nell'isola con apposita cartellonistica, attraverso cui si raggiungeranno i luoghi in cui hanno vissuto gli scrittori siciliani o quelli descritti nelle loro opere in un

itinerario che coinvolgerà siti archeologici e cantine sociali, l'enogastronomia, i siti naturalistici e le strutture per l'accoglienza e i relativi servizi". Così il M5s, che prosegue: "L'emendamento nasce da un più organico disegno di legge di Stefania Campo prendendo spunto - come si legge nella relazione introduttiva

re nei bar che frequentavano e magari assaporare un dolce che ha ispirato alcuni romanzi". Per il sì definitivo alla norma si attende ora l'ok finale all'intera riscrittura del collegato.

A rendere noto dell'approvazione dell'articolo 16 del collegato che riguarda l'istituzione delle "Strade degli Scrittori di Sicilia" che prende ora il nome di "Percorsi Letterari di Sicilia" è stato anche Nello Dipasquale, componente della Commissione Cultura dell'Assemblea Regionale Siciliana. "In Commissione - racconta Dipasquale - ho inserito e modificato alcuni degli elementi essenziali di un altro disegno di legge che avevo presentato in precedenza. L'istituzione di questi percorsi permetterà la valorizzazione e la promozione di diverse aree di Sicilia mantenendo, allo stesso tempo, la memoria degli autori che nella nostra terra sono nati o vissuti. Una nuova possibilità che unisce la fruizione turistica a quella culturale, nella speranza che i luoghi che hanno ispirato gli scrittori siciliani possano essere fonte d'ispirazione per i visitatori che desidereranno passarci del tempo".

"Si unirebbero quindi - ha concluso Dipasquale - i luoghi vissuti dai grandi autori siciliani in un percorso turistico-culturale che induce il visitatore a intrattenersi nel territorio per godere delle ricchezze artistiche, monumentali, archeologiche e naturalistiche, apprezzandone al contempo la tradizione enogastronomica".



DAL PD AI 5 STELLE.

Una iniziativa che i due rappresentanti politici si contendono da mesi

del ddl di partenza - dalla positiva esperienza registrata con l'istituzione della cosiddetta strada degli scrittori presso la ss 640 che collega Porto Empedocle allo svincolo per l'autostrada A19 e attraversa la Valle dei templi".

"L'articolo - ha spiegato la Campo - nasce su richiesta di appositi 'comitati promotori' e prevede l'istituzione delle 'Strade dei percorsi letterari di Sicilia' con decreto del presidente della Regione. Grazie alla diffusione di queste 'strade diverse' sarà possibile visitare case museo o luoghi in cui hanno vissuto gli scrittori, entra-

LA SICILIA

Ragusa e Siracusa, unità per le infrastrutture

Convegno. Sotto l'egida della Cisl nei suoi vari comparti e la partecipazione dei sindaci dei due capoluoghi ribadita l'importanza di portare finalmente a termine le grandi incompiute per proiettarsi verso il futuro

 **Sanzaro: «Serve il supporto di tutti. Non è più soltanto un problema politico ma una vera esigenza etica»**

LAURA CURELLA

“Un calendario delle opere e quali sono i tempi di realizzazione previsti. Un tavolo territoriale di verifica dei lavori con un protocollo siglato tra Regione e organizzazioni sindacali”. Lo ha chiesto all'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, il segretario generale della USR Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio, al termine del convegno “Disegniamo il SudEst” organizzato dalla UST Cisl Ragusa Siracusa all'Urban Center del capoluogo aretuseo.

All'unità di intenti, con un appello alla politica, alle istituzioni e alle imprese, si era richiamato, nelle sue conclusioni, il segretario generale della Cisl territoriale, Paolo Sanzaro. “Questo territorio - ha detto - non può prescindere da una seria programmazione del suo rapporto con le infrastrutture. Questo tema è centrale nel dibattito sulla questione meridionale sin dal 1861. Ma realizzare le infrastrutture non è soltanto un aspetto

politico: credo sia, innanzitutto, un'esigenza etica”.

Sanzaro, in fase di presentazione, ha offerto alla platea il focus del sistema infrastrutturale dei due territori. Fotografia reale di due province strategiche per l'economia siciliana, ma ancora alle prese con ritardi e mancanze. “Dalla Rosolini-Modica alla Ragusana, dai collegamenti ferroviari agli scali aeroportuali, dai porti alle Zone economiche speciali - ha detto - queste due province meritano attenzione e programmazione. Così come non dobbiamo mai ritenere secondarie le cosiddette infrastrutture immateriali. Questo territorio, per concorrere, deve avere un sistema di reti digitali che gli consenta di alzare la qualità della vita di abitanti e imprese”.

Dati, criticità e priorità dei singoli settori sono stati sviscerati dai segretari generali di categoria. Nino Giannone e Alessandro Valenti, Fit Cisl rispettivamente di Ragusa e di Siracusa, si sono soffermati sulla strategicità di alcune infrastrutture stradali. Particolare attenzione a quella con l'aeroporto di Comiso e, attraverso la Ragusana, con quella di Catania. E poi l'importanza rappresentata dalle Zes, da quella di Augusta a quella di Pozzallo e Vittoria. Quindi l'esigenza di rilanciare il trasporto ferroviario e le vie del mare.

A confrontarsi con il sindacato, i sindaci di Siracusa e Ragusa. Francesco Italia ha sottolineato che il SudEst è poco accessibile anche a causa delle tariffe troppo alte per raggiungere questa parte di Sicilia. Giuseppe Cassì ha ricordato come quella di Ragusa sia tra le province italiane senza un chilometro di autostrada.

LA SICILIA

Sisma '90, quel silenzio sui rimborsi dovuti «L'Agenzia delle Entrate non fa il suo dovere»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

“Non posso più accettare che l'Agenzia delle Entrate continui a disattendere le decisioni dei giudici e fregarsene letteralmente dei contribuenti”. È lo sfogo di chi, pur con mandato affidatogli da un magistrato, non viene messo nelle condizioni di effettuare il proprio lavoro. Angelo Giallongo, commercialista ragusano, adesso ha detto basta ed ha deciso di fare quello che raramente chi è chiamato a ricoprire un ruolo come il suo fa: denunciare pubblicamente le negligenze di un Ente che rappresenta lo Stato e che quindi dovrebbe tutelare i cittadini.

Il contesto è quello dei rimborsi del sisma 90. L'art. 9, comma 17, della Legge n 289/2002 ha previsto che i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, destinatari dei provvedimenti agevolativi in materia di versamento delle somme dovute a titolo di tributi e contributi, potessero definire in materia automatica la propria posizione relativa agli anni 1990, 1991 e 1992. L'Agenzia delle Entrate, quindi lo Stato, ha perso il ricorso in Cassazione, per cui i contribuenti hanno diritto al rimborso del 90 % delle somme versate a titolo di imposte. A questo punto, però, per i contribuenti della Sicilia sud orientale, è cominciato un vero e proprio

Angelo Giallongo: «Se fosse un privato cittadino a trovarsi in torto, la sua vita sarebbe oggi impossibile»



«Rappresento il giudice ma dopo tre mesi non trovano neppure il tempo di dare una risposta alla mia Pec»

calvario fatto di ricorsi, spese e attese infinite. Non è semplice avere una stima esatta dei contribuenti che, tramite i propri legali, si sono rivolti alla Commissione Tributaria di riferimento per ottenere quanto dovuto, ma i casi sono tanti e basta interloquire con alcuni avvocati per comprendere la misura dei contenziosi.

Solo tre di Ragusa, da noi sentiti, seguono in totale 10 casi. Sono pochi quelli che hanno ottenuto un rimborso totale o parziale delle somme, per il resto solo anni di silenzi e, come detto, ricorsi sempre vinti dai contribuenti ma l'Agenzia delle Entrate ha impugnato le sentenze fino

alla decisione della Commissione tributaria regionale che ha definitivamente imposto di ottemperare al pagamento. Nonostante il provvedimento esecutivo, l'Agenzia si è rifiutata quasi sempre di pagare così i cittadini che ne avevano diritto, hanno dovuto fare ricorso per far valere le proprie ragioni.

La Commissione Tributaria, nella stragrande maggioranza dei casi, ha accolto i ricorsi provvedendo, di conseguenza, a nominare dei commissari ad Acta per far rispettare le sentenze. Angelo Giallongo è uno di questi commissari nominati, e secondo lui far rispettare la decisione del giudice è diventato impossibile.

“Appena mi sono insediato - racconta, a fine maggio, ho inviato una email per Pec all'Agenzia di Ragusa per comunicare il mio insediamento e per avanzare richieste di documenti al fine di comprendere se avessero pagato già qualcosa per potere, di conseguenza, richiedere il saldo. Ad oggi non ho mai ricevuto nessuna risposta alla mail, cioè l'Agenzia delle Entrate di Ragusa ignora una richiesta avanza dal Commissario ad Acta che rappresenta il Giudice. Sono 3 mesi di silenzio ed è una cosa inaccettabile perché, se fosse stato il contrario, cioè il contribuente ad essere soccombente, in questo momento si troverebbe ganascie fiscali, ipoteche sulla casa, pignoramenti del terzo dello stipendio e quant'altro. Non mi sento più di tacere di fronte a queste ingiustizie”.

Si tratta di uno sfogo destinato sicuramente a far discutere perché, la situazione rappresentata da Angelo Giallongo riguarda tanti contribuenti sparsi tra le province di Ragusa, Siracusa e Catania. Alcuni casi li abbiamo già raccontati come, ad esempio, quella del signor Mario Camilleri che con una sentenza esecutiva in mano ha dovuto lottare anni prima di avere riconosciuto, con netto ritardo rispetto ai termini fissati dalla sentenza, il rimborso dovuto, ma l'Ente non ha pagato le spese legali e questo sarà motivo di altre azioni e contenziosi. ●

LA SICILIA

Processo Medicare: tutti assolti dall'accusa di truffa all'Asp 7

➔ In 5 erano finiti a giudizio per prestazioni sanitarie fittizie

➔ Insufficienza di prove per gli imputati a vario titolo coinvolti nell'inchiesta del gennaio 2012

SALVO MARTORANA

Tutti assolti. Il fatto non sussiste. Dopo quasi quattro ore di camera di consiglio il giudice unico del Tribunale di Ragusa Maria Rabini ha assolto i cinque imputati sotto processo per una presunta truffa ai danni dell'Asp 7.

I fatti risalgono al gennaio 2012. Secondo la Procura quattro degli imputati avrebbero indotto in erro-

re l'Asp di Ragusa percependo un ingiusto compenso pari a circa 137 mila euro per prestazioni a domicilio non integralmente effettuate. Si tratta di Vincenzo Giummara, 55 anni, modicano, infermiere dipendente della cooperativa Medi Care di Ragusa; Antonio Campo, 47, di Comiso, responsabile coordinatore del servizio Adi della suddetta cooperativa; Emanuele Aprile, 56 anni, di Ragusa, presidente e responsabile

dell'area sanitaria della Medi Care.

I tre avrebbero avuto il supporto del programmatore informatico Rosario Di Mari, 49 anni, di Catania, che avrebbe inserito una falsa tabella di marcia delle prestazioni eseguite a domicilio. Massimo Cassiba, 41 anni, di Ragusa, era accusato di falsità ideologica per avere dichiarato di lavorare in esclusiva per l'Asp 7 nonché di truffa perché avrebbe svolto alcune prestazioni

per conto della Medi Care mentre era in servizio all'ospedale di Ragusa.

Accuse tutte cadute in aula: il fatto non sussiste. Per la truffa ha chiesto l'assoluzione anche il pm Antonella Iovino, seppur per insufficienza di prove. Presente nel processo anche la parte civile: l'Asp 7, patrocinata dall'avvocato Giovanni Riccotti La Rocca, ha richiesto un risarcimento danni pari a 400 mila euro. L'accusa ha chiesto una sola condanna: un anno e mezzo, ai danni di Giummara, per il reato di detenzione di stupefacenti. I militari trovarono a casa dell'uomo medicinali equiparati alle sostanze stupefacenti. Dello stesso reato era accusato anche Campo. Il giudice Rabini ha assolto entrambi perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Il collegio difensivo era composto dagli avvocati Michele Sbezzi, Letizia Galati, Nunzio Citrella, Giorgio Terranova, Gabriella Olivieri e Carmelo Giunta. Per quattro imputati è scattata la prescrizione per falsità ideologica: avevano dichiarato di lavorare in esclusiva per l'Asp 7 mentre secondo le indagini operavano anche nel privato. Si tratta degli infermieri Maria Giovanna Cappello, 53 anni, di Scicli; Giuseppe Di Rosa, 53, di Modica; Davide Silvio Alabiso, 46, di Santa Croce; Fabio Giallo, 45, di Ragusa.



Il processo Medicare si è concluso con un'assoluzione per gli imputati



Regione Sicilia

G.D.S.

I conti in rosso, Armao: lo Stato pronto ad aiutarci

L'assessore ottimista. Si fa largo l'ipotesi di una maxi rateizzazione

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Sono ottimista, il dialogo è ripartito»: all'uscita dal ministero dell'Economia, l'assessore Gaetano Armao illustra gli spiragli che si sarebbero aperti per tirare fuori la Regione dalle secche.

Nei giorni scorsi l'assessore ha depositato all'Ars un dossier in cui ricostruisce non solo la genesi ma anche l'esatta quantificazione del maxi disavanzo da recuperare: si tratta di 780 milioni. È una somma a cui si arriva mettendo dentro i 400 milioni scoperti ad agosto e ciò che resta dei circa 600 individuati in primavera (una parte dei quali già coperta). Da qui nasce il blocco della spesa che ha paralizzato l'Ars e la Regione.

Inoltre a questi 780 milioni si è appena aggiunta una tegola da 64 milioni. È il frutto di una recente impugnativa che il consiglio dei ministri

ha deciso su una delle manovre varate in estate e collegate alla Finanziaria. In questa legge (oltre alla riforma degli appalti, anche questa impugnata) c'era la rateizzazione in 4 anni di una parte del disavanzo individuata in primavera. Il punto è che l'impugnativa ha l'effetto di obbligare la Regione a rateizzare in 3 anni e ciò impone di aumentare la rata del

2020 di 64 milioni. Un colpo da Ko.

Di tutto questo ieri Armao ha discusso col ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta. La Regione ha chiesto di ritirare l'impugnativa o, in seconda battuta, di individuare un percorso che consenta di riapprovare una legge all'Ars con effetti analoghi e che superi l'esame dello Stato. «Su questi temi c'è stata grande aper-

tura da parte della ragioneria dello Stato - ha commentato Armao -. Il problema è stato che la decisione di impugnare è maturata nel periodo di agosto, quando anche a causa della crisi di governo l'interlocuzione che precede questi passaggi si è interrotta». La Regione si dice certa che col precedente governo ci fosse un accordo per rateizzare in 4 anni, solo che ciò non è stato messo per iscritto...

Ma la chiave che potrebbe portare la Regione fuori dal tunnel è la norma che prevede di poter spalmare tutto il disavanzo (cioè i 780 milioni più gli eventuali 64) in 10 anni parcellizzando il peso specifico. Questa norma è già passata in commissione paritetica e attende il via libera della Corte dei Conti. Ieri informalmente è stato stilato un calendario: il via libera potrebbe arrivare in 2 o 3 mesi. Poi servirà la ratifica del consiglio dei ministri e il decreto del Presidente della Repubblica. A quel punto saremo abbondantemente a gennaio. E se così andrà è difficile ipotizzare che il governo possa portare in aula la Finanziaria e il bilancio 2020, perché significherebbe proporre una manovra di tagli pesantissimi. È così che si sta profilando il ricorso a un nuovo esercizio provvisorio almeno per i primi due mesi dell'anno.



L'assessore all'Economia. Gaetano Armao

Le possibilità in campo
Si profila il ricorso
all'esercizio provvisorio
fino a gennaio per
evitare tagli dolorosi

G.D.S.

Si riaccende lo scontro con i sindacati

Meno fondi per premi e straordinari, regionali in rivolta

L'assessorato all'Economia ha comunicato all'Aran una riduzione di 10 milioni

PALERMO

Si riaccende lo scontro fra sindacati dei regionali e governo. Le trattative sulla riqualificazione del personale e sugli altri temi lasciati aperti dopo il rinnovo del contratto sono state interrotte dopo che l'assessorato all'Economia ha comunicato all'Aran una riduzione di circa 10 milioni dei fondi disponibili per premi di rendimento e straordinari.

L'Aran, l'agenzia per la contratta-

zione nel pubblico impiego, ha comunicato che il Ford (fondo risorse decentrate) varrà quest'anno 45 milioni e 689 mila euro. Ma ha aggiunto che 9,4 milioni sono in realtà la quota a saldo del 2018. Dunque la torta da distribuire nel 2019 si restringe e di fronte a questa comunicazione i sindacati hanno alzato le barricate. «Abbiamo tentato di attivare la contrattazione collettiva regionale per la ripartizione delle risorse del Fondo risorse decentrate (il vecchio Famp), per consentire a tutti i dipartimenti, anche se con netto ritardo, di completare le linee di attività per l'anno 2019. Al riguar-

do, però - attaccano Cgil, Cisl e Uil - appare scandalosa la quantificazione delle risorse disponibili per l'anno 2019 perché mancano più di 10 milioni rispetto a quanto stabilito in precedenza. Avvieremo immediate verifiche per avere certezza delle somme».

Accursio Gallo, a capo dell'Aran, dà una lettura diversa: «Non c'è una decurtazione del fondo ma si è solo in una fase di transizione fra il vecchio e il nuovo sistema previsto dal rinnovato contratto. Con le nuove regole l'assegnazione di questi fondi sarà diversa e basata sul merito e la reale produttività. Non si darà

tutto a tutti».

La partita però è appena cominciata e - come ricorda Luca Crimi della Uil - riguarda anche il mancato stanziamento di risorse per la riqualificazione del personale e il rallentamento delle trattative per la riclassificazione (le nuove mansioni).

Per tutti questi motivi Gaetano Agliozzo e Franco Campagna della Fp Cgil, Paolo Montera e Fabrizio Lercara della Cisl Fp, Enzo Tango e Luca Crimi della Uil Fpl hanno annunciato la mobilitazione dei regionali.

Gia. Pi.

G.D.S.

La norma che prevedeva il posto fisso dopo 20 anni è stata cancellata

Stabilizzazione Asu, giallo sulla copertura finanziaria

Grillini all'attacco: «Non è vero che non ci sono soldi ci hanno detto il contrario»**PALERMO**

Ora è un giallo la stabilizzazione dei 5.300 Asu. La norma che prevedeva il posto fisso dopo 20 anni di precariato nei Comuni e negli enti regionali era contenuta in uno degli articoli della manovrina che l'Ars ha iniziato a discutere mercoledì e che verrà approvata martedì. E tuttavia la crisi finanziaria che ha provocato il blocco della spesa ha spinto il governo a chiedere la cancellazione di questo articolo proprio perché prevede uscite non coperte.

Ma ieri i grillini hanno rivelato che l'assessorato al Lavoro, guidato da Antonio Scavone, avrebbe dato garanzie sul via libera a una riscrittura della norma e sulla copertura finanziaria. È stato il deputato Giovanni Di Caro a illustrare cosa è avvenuto die-

tro le quinte mercoledì mentre in aula l'articolo per gli Asu veniva stralciato dal disegno di legge: «Avevamo la possibilità di lavorare per garantire un futuro occupazionale alle migliaia di lavoratori precari degli enti locali invece la presidenza dell'Ars ha avuto il coraggio di stralciare la norma. Non è vero che non ci sono soldi per la copertura finanziaria, gli uffici

ci hanno detto il contrario».

Il dipartimento Lavoro aveva spiegato che servirebbero almeno 180 mila euro per le coperture assicurative di chi passa da un ente privato a uno pubblico. E malgrado si tratti di pochi soldi (il settore impegna ogni anno 35 milioni) il governo di fronte a questa spesa si è fermato. Ma Di Caro rilancia: «I soldi per gli Asu ci sono.

Ce lo hanno assicurato gli uffici. L'articolo è stato salvato grazie alle nostre proteste, martedì torna in aula».

In realtà formalmente la norma resta stralciata, quindi esclusa dalle votazioni. Ma il vicepresidente dell'Ars, Roberto Di Mauro, che ieri ha guidato l'aula ha informato che se da qui a martedì arriverà una riscrittura del testo che ha anche il «bollino» di congruità del governo sulla copertura finanziaria, la riammetterà al voto.

E il punto è proprio questo, secondo l'assessorato all'Economia questa riscrittura non c'è ancora ed è difficile ipotizzare che non serva una spesa (anche minima) per le stabilizzazioni. Tuttavia anche l'assessore Armao si riserva di vedere il testo finale che verrà proposto dai grillini prima di dare o meno il proprio via libera. Bisognerà quindi attendere martedì per sapere se agli Asu verrà data una seconda chance.



Precari da 20 anni. Una protesta dei lavoratori Asu

Gia. Pi.



attualità

LA SICILIA

Berlusconi indagato anche per l'attentato del maggio del '93 a Maurizio Costanzo

LARA SIRIGNANO

PALERMO. Sono 23 i reati per cui la Procura di Firenze indaga l'ex premier Silvio Berlusconi. Accuse pesanti che vanno dalle stragi mafiose di Roma, Firenze e Milano, all'attentato, fallito, al giornalista Maurizio Costanzo, allora impegnato in una serie di trasmissioni tv contro i clan, scampato insieme alla moglie Maria De Filippi, il 14 maggio del 1993, all'esplosione di un'autobomba. Sullo sfondo gli anni della stagione di sangue con cui Cosa nostra tenne in scacco e ricattò lo Stato.

Il fondatore di Forza Italia risponde delle accuse, in una ricostruzione tutta da verificare, in concorso con i vertici della mafia. A svelarlo è lo stesso ufficio inquirente che ha reso noto ai legali di Berlusconi le accuse. Una sorta di certificazione rilasciata su istanza degli avvocato Coppi e Ghedini che chiedevano di conoscere la posizione dell'ex premier in vista di una sua citazione al processo sulla trattativa Stato-mafia. Berlusconi è stato chiamato a salire sul banco dei testi dall'ex senatore Marcello Dell'Utri, imputato davanti alla corte d'assise d'appello nel dibattimento di secondo grado sul presunto patto tra pezzi dello Stato e la mafia nella stagione delle stragi. Ai suoi legali la certificazione dell'inchiesta aperta dal 2017, in un procedimento evidentemente connesso con quello della trattativa, serve per dimostrare che l'ex premier non è un semplice teste e quindi, se volesse, potrebbe non rispondere ai giudici.

L'imprenditore e politico milanese è indagato per gli attentati del Continente nel 1993, per il fallito attentato a Costanzo, per il tentativo di eliminare il pentito Salvatore Contorno e pure per la mancata strage dell'Olimpico del 1994 che sarebbe dovuta costare la vita a decine di carabinieri e che avrebbe dovuto rappresentare l'attacco finale allo Stato. ●

LA SICILIA

Fine vita, il sì della Consulta all'unanimità

La sorpresa. I 15 giudici, pur partendo da posizioni diverse, sono stati d'accordo sull'eutanasia in alcune circostanze. Entro un mese le motivazioni della sentenza e dopo riprenderà il processo a Marco Cappato per il caso di dj Fabo

Il reato non è stato cancellato, ma si è introdotta quella che si chiama una "scriminante", cioè una causa di non punibilità

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Non era affatto scontato, visto che si tratta di un tema che divide, come dimostrano proprio le polemiche di queste ore, animate soprattutto dal mondo cattolico. Ma sulla sentenza che ha stabilito che in presenza di determinate condizioni l'aiuto al suicidio non è punibile, c'è stata una condivisione generale dei 15 giudici della Consulta, che pure partivano da posizioni e sensibilità diverse.

E la discussione sui paletti posti per evitare che di aprire la strada ad «abusi», risultato dei diversi contributi, si è svolta in un clima sereno di confronto.

Per comprendere appieno le ragioni che hanno portato i giudici ad aprire al suicidio assistito bisognerà attendere le motivazioni della pronuncia. Ci vorrà almeno un mese, data la complessità della materia.

Un lavoro affidato al giudice relatore Franco Modugno, professore

emerito di diritto costituzionale alla Sapienza approdato alla Corte nel 2015, quando venne eletto su indicazione del Movimento Cinquestelle. Alla Consulta è già stato estensore di sentenze delicate, come quella sulla legge Merlin.

Il deposito della sentenza è atteso soprattutto dalla Corte di Assise di Milano, che deve fissare la data dell'udienza nella quale riprenderà il processo a Marco Cappato, imputato per aiuto al suicidio per aver accompagnato nel 2017 Fabiano Antoniani in una clinica svizzera a morire.

E' stata proprio la Corte di Milano nel febbraio del 2018 a investire la Consulta, che ieri ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 580 del codice penale nella parte in cui non prevede che a «determinate condizioni» l'aiuto al suicidio non sia punibile. Cioè quando riguarda un malato affetto da una patologia irreversibile (fonte di sofferenze fisiche o psicologiche intollerabili), ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, come recita il comunicato diffuso ieri dalla Consulta.

Il reato - che punisce sino a 12 anni di carcere l'aiuto e l'istigazione al suicidio - non è stato cancellato: si è introdotta quella che tecnicamente si chiama una «scriminante», cioè una causa di non punibilità.

Il processo a Cappato riprenderà dalla fase della discussione, ossia dalla requisitoria del procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e del pm Sara Arduini, che già aveva



Marco Cappato, sotto processo perché aiutò dj Fabo a morire

chiesto l'assoluzione per il tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni. Assoluzione ormai scontata dopo la pronuncia della Corte costituzionale.

«Da questa storica sentenza - dice Donatella Carmi, presidente di File-Fondazione Italiana Leniterapia - viene finalmente riconosciuta la legittimità di poter accedere, attraverso una scelta libera e consapevole, ad una 'uscita dalla vita' che non era contemplata nella legge 219 del 2017. Ma ancora una volta, i giudici sono stati supplenti del Parlamento visto che, in un anno intero di tempo, i partiti hanno tralasciato il compito di legiferare su un tema così importante».

DURO ATTACCO DELLA CEI

«Questa non è libertà ma cultura della morte»

MANUELA TULLI

ROMA. La Conferenza Episcopale Italiana conferma tutta la sua contrarietà alla decisione della Consulta sul suicidio assistito. «Non comprendo come si possa parlare di libertà, qui si creano i presupposti per una cultura della morte in cui la società perde il lume della ragione», ha detto il segretario generale Cei, mons. Stefano Russo, incontrando la stampa alla fine del Consiglio Episcopale. Ora la richiesta è quella di «paletti forti». «Non ci può stare bene quanto deciso ieri ed è anomalo che una sentenza così forte sia arrivata prima di un passaggio parlamentare». Saremo «attenti e vigilan-

ti», avverte il vescovo, nel caso di un passaggio parlamentare.

Ma la richiesta più forte è quella di garantire ai medici l'obiezione di coscienza: «Il medico esiste per curare le vite, non per interromperle», afferma mons. Russo aggiungendo comunque che tutto questo non ha creato «una frattura» tra la Conferenza Episcopale italiana e le istituzioni italiane perché «noi siamo sempre aperti al dialogo».

Dal mondo cattolico torna a criticare la pronuncia della Corte Costituzionale anche Scienza&Vita. In particolare la rettifica diramata dall'ufficio stampa della Consulta sembra aggravare la questione agli occhi dei cattolici.

«La rettifica della Corte costituzionale, che ha segnalato come la non punibilità dell'aiuto al suicidio non riguarda soltanto le sofferenze fisiche ma anche le sole sofferenze psicologiche, amplia le possibili letture interpretative delle richieste di aiuto al suicidio», spiega Alberto Gambino, presidente di Scienza&Vita e rettore dell'Università Europea di Roma.

Parole durissime arrivano anche da don Aldo Buonaiuto, sacerdote della Comunità Papa Giovanni XXIII che dice: «Il percorso del nuovo governo non poteva cominciare sotto auspici peggiori, quelli di una mentalità di morte».

LA SICILIA

Di Maio: «Vincolo di mandato». Ed è furia Pd

Il leader del M5S teme la fuga dei suoi deputati verso la Lega e verso Renzi

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Pugno duro contro i potenziali fuoriusciti, toni più morbidi nei confronti dei dissidenti "storici" del M5S e una proposta che si rivela ben presto un ballon d'essai, l'introduzione del vincolo di mandato in Costituzione. Luigi Di Maio, accerchiato Oltreoceano dal malcontento interno ai Cinque Stelle e dal rischio di nuove fuoriuscite, tenta di

correre ai ripari. Rilanciando una proposta cara al Movimento ma, al momento, poco praticabile: il vincolo di mandato. Sulle parole di Di Maio, infatti, Pd e renziani insorgono e, in serata, è lo stesso ministro degli Esteri a fare una mezza marcia indietro: «non voglio un muro contro muro, contemperiamo libertà dell'individuo e l'evitare che i cittadini vengano traditi con il cambio di casacca», spiega.

«Di Maio vuole scherzare...», taglia corto il capogruppo Pd Andrea Marcucci mentre Ettore Rosato chiude: «la proposta fa male alla Costituzione». Ma l'azzardo di Di Maio è dettato dalla volontà di impedire che la polveriera pentastellata si accenda. Il numero dei potenziali «ex» - direzione Lega ma soprattutto Italia Viva - non è ovviamente noto ma i rumors di palazzo sono allarmanti: a Palazzo Madama ci potrebbero essere nuovi addii, alla Camera anche.

Il malcontento nei confronti del leader è diffuso soprattutto tra chi non ha ottenuto posti di governo, li ha persi, o li ha visti perdere ai colleghi più «vicini». Un'assemblea ad hoc al Senato, nei prossimi giorni, chiamata a esaminare il tema del nuovo capogruppo, rischia di trasformarsi nell'ennesimo ring mentre alla Camera gli 11 candidati a capogruppo lasciano prevedere che i tempi per avere il successore di Francesco D'Uva saranno lunghi.

E l'ira di Di Maio è palpabile: si narra - ma dallo staff del ministro non confermano - di un sms che il leader del M5S avrebbe inviato a Gelsomina Vono poco prima del suo addio. Sms in cui il leader avvertiva la senatrice del rischio di essere «marchiata» per il suo passaggio a Italia Viva. Da New York il capo politico fa una netta distinzione tra «chi muove giuste critiche e chi va via perché non ha ottenuto nulla

per sé». I primi «li ascolterò», i secondi «dovranno pagare 100mila euro per danni di immagine, come da Statuto», avverte Di Maio. Chiamato ad accelerare sulla riforma del M5S, sia sul comitato centrale dei 12 («saranno eletti su Rousseau», sottolinea a chi lo critica perché saranno scelti dall'alto) sia nei territori, dove l'alleanza con il Pd in Umbria può creare nuove slavine.

In Emilia-Romagna e Calabria il «no» del M5S all'alleanza con i Dem è piuttosto diffuso. E domenica a Firenze i «ribelli» si riuniranno nuovamente, magari con l'obiettivo di stilare una «carta di Firenze» che certifichi il loro dissenso. Un dissenso al momento poco etichettabile. Non riguarda, ad esempio gli ortodossi e altri attivisti storici, come Barbara Lezzi o Giulia Grillo, pur manifestando il loro malcontento, assicurano che resteranno. L'attenzione sui potenziali fuoriusciti po-

trebbe invece spostarsi su i vincitori degli uninominali, meno «legati» al Movimento.

Movimento che, nelle prossime settimane, è chiamato ad affrontare anche il tema ius soli. «Ma se dicesimo: va bene, la prossima settimana si fa il taglio dei parlamentari. Ma quella dopo, cari alleati, con la stessa urgenza e la stessa enfasi, facciamo lo ius soli», propone Matteo Orfini. E la proposta, a Italia Viva, piace, così come agli ortodossi M5S come Giuseppe Brescia. Matteo Salvini già annuncia le barricate. I vertici 5 Stelle, per ora, glissano. Ma garantiscono al Pd il cambio della legge elettorale. «Noi saremo leali sul fatto che bisogna trovare la quadra», assicura Di Maio indicando il metodo del dibattito: «si trova un accordo e lo si comunica in pubblico, evitiamo che l'Italia sprofondi nella discussione su sbarramenti e soglie».

LA SICILIA

Verso un pacchetto fiscale antievasione e sconti a chi paga con le carte di credito per recuperare da 3,5 a 4 miliardi di euro

SILVIA GASPAROTTO

ROMA. Sconti mese per mese a chi paga con le carte, con la restituzione di parte dell'Iva. Arriveranno anche a chi oggi non ha un conto corrente, ad esempio «i pensionati», grazie all'introduzione della nuova card unica pubblica, che funzionerà da carta d'identità, tessera sanitaria e pure da borsellino elettronico, ricaricabile anche con i contanti. Comincia a definirsi il pacchetto fiscale anti-evasione che il governo è intenzionato a introdurre con la prossima manovra, e dal quale punta a ricavare 3,5-4 miliardi.

Proprio dell'implementazione della nuova card è probabile che abbia parlato il premier con l'ad di Poste, Matteo Del Fante, in uno dei vari incontri in programma in questi giorni

sulla manovra. Conte si è confrontato di nuovo con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, con il quale sta ancora mettendo a punto le tabelle per la Nota di aggiornamento al Def, che, nonostante tentativi di accelerare, dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri non prima di lunedì. Il nuovo quadro dei conti dovrebbe fissare l'asticella del deficit per il 2020 al 2,2% del Pil, liberando risorse per circa 10 miliardi.

Resta ancora aperta, comunque, la partita delle coperture, visto che si parte da una zavorra da 23 miliardi proprio per sterilizzare gli aumenti dell'imposta sui consumi. Un eventuale riordino, pure circolato in questi giorni tra le ipotesi, non dovrebbe comunque servire a «fare cassa», chiarisce il sottosegretario al Mef Alessio Villarosa, ma eventual-

mente a spostare alcuni beni da una aliquota all'altra per agevolare maggiormente quelli «più sociali». Il tema rimane di quelli ad altissima sensibilità politica e ha già fatto registrare l'altolà di Matteo Renzi, che con la sua Italia Viva, in particolare al Senato, puntella la maggioranza del governo giallorosso. «Non aumentare le tasse e un grande piano per i figli» sono le priorità, ha chiarito.

Meno divisiva, invece, l'idea di accelerare la trasformazione digitale della P.a. cominciando con l'inserire le norme per la nuova card pubblica unica già in manovra. Una carta che sarebbe di fatto «una chiave di accesso digitale» a vari servizi, dall'identità, appunto, al borsellino elettronico, facile da inviare e da usare, e che si potrà anche «immediatamente bloccare per telefono» se venisse persa. Uno strumento che si affiancherà alla principale novità del pacchetto fiscale, gli incentivi ai pagamenti elettronici, per fare emergere in particolare i «furbetti dell'Iva», restituendo poi, come annuncia il capo M5S Luigi Di Maio, proprio parte dell'imposta a chi usa carte e bancomat. Un intervento da abbinare a un taglio delle commissioni almeno sui mini-pagamenti (si parla di transazio-

ni tra i 5 e i 25 euro) attraverso «un accordo con l'Abi», come ha spiegato sempre Di Maio. La percentuale, però, non dovrebbe andare oltre il 2-3% dei pagamenti effettuati senza ricorrere al contante. E si starebbe ancora valutando anche se delimitare il perimetro degli acquisti tracciabili che potranno ottenere lo sconto proprio ai settori che più sono a rischio evasione. Come funzionerà esattamente il nuovo sconto va ancora definito, ma ci si starebbe orientando su rimborsi mese per mese. Va comunque ancora verificata nel dettaglio la fattibilità tecnica di questa 'rivoluzione digitale, che si scontra con una abitudine radicata all'utilizzo del cash da parte degli italiani (l'86% delle transazioni avviene in contanti). Quella che verrà restituita, ha spiegato sempre Di Maio, sarà una parte dell'Iva.

Per il Movimento resta fondamentale anche inasprire le pene, compreso il carcere, per i grandi evasori, tema che potrebbe essere oggetto di un vertice convocato dal premier, Giuseppe Conte, con il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e il vicesegretario del Pd, ed ex Guardasigilli, Andrea Orlando.

LA SICILIA

Caccia alle impurità cancerogene test precauzionali su tutti i farmaci

➔ «Sicurezza più importante dell'efficacia». Sui social epidemia di fake news

ROMA. Prima l'antipertensivo Valsartan, lo scorso anno, poi l'antiacido ranitidina in questi giorni. Dopo due ritiri di farmaci a causa della presenza di nitrosammine, sostanze considerate cancerogene, l'Agenzia Europea del Farmaco (Ema) corre ai ripari, chiedendo a tutti i produttori e agli importatori di testare ogni medicinale per verificare il rischio di contaminazione. La richiesta, precisa la nota, è di tipo precauzionale, e riguarda tutti i farmaci che contengono principi attivi prodotti attraverso sintesi chimica. Una iniziativa forse unica per quello che riguarda l'ampiezza dei controlli richiesti. Una situazione che inevitabilmente ha provocato preoccupazioni e anche qualche fake.

L'Agenzia italiana del farmaco ha infatti dovuto lanciare un appello affinché chi vuole informarsi vada sui siti ufficiali, a partire proprio da quello dell'Aifa. E l'industria si dimostra serena. «Ben vengano i controlli» ha detto il presidente di Farmindustria Mas-

simo Scaccabarozzi che ha aggiunto: «La sicurezza è più importante dell'efficacia». E anche il farmacologo Silvio Garattini ha letto l'iniziativa come uno sforzo precauzionale.

«Se sono trovate nitrosammine in uno di questi farmaci - si legge nella nota dell'Ema - i detentori dell'autorizzazione all'immissione al commercio devono informare le autorità rapidamente per poter prendere i provvedimenti regolatori più appropriati».

Le nitrosammine sono classificate come un "probabile cancerogeno", il che implica che l'esposizione sopra i livelli di sicurezza può aumentare il rischio di tumore a lungo termine. «Sono presenti in alcuni cibi e nell'acqua potabile - aggiunge l'Ema - e quando sono stati trovati nei farmaci il rischio di sviluppare un tumore è stato giudicato basso».

I test sono stati richiesti con una nota ufficiale da parte dell'agenzia, che ha anche messo a disposizione una "faq" - ovvero una sezione dedicata all'interazione con gli utenti, cui fornire risposte immediate rispetto ai quesiti generali - sul proprio sito. Nella nota si ricorda che già dopo il problema con il valsartan un'indagine ufficiale aveva concluso che «potenzialmente le nitrosammine possono essere trovate anche in altri principi attivi per altri farmaci, a seconda del metodo di produzione».

In teoria, scrivono ancora gli e-



L'Ema ordina nuovi controlli sui far-

sperti dell'Ema, le nitrosammine non dovrebbero formarsi durante la produzione della grande maggioranza dei principi attivi, fatta eccezione per quelli della stessa classe del valsartan. «Tuttavia ora sappiamo che queste impurezze si possono formare in certe condizioni e quando alcuni solventi, reagenti e altre materie prime vengono usate. Inoltre le impurezze potrebbero essere portate dall'uso di attrezzatura o reagenti contaminati».

Le aziende dovranno, secondo le indicazioni dell'Ema, valutare per ogni farmaco il rischio, basandosi sulle modalità di produzione e sui reagenti utilizzati, e iniziare i test veri e propri da quelli per cui la probabilità risulta più alta. La procedura potrà prendere al massimo tre anni. ●

G.D.S.

Il governo prepara il pacchetto fiscale anti evasione

Arriva la card per identità e acquisti

Giù l'Iva per chi usa il bancomat, gli sconti dilazionati mese per mese
Le novità nella prossima manovra: lo Stato punta a ricavare 3,5 miliardi

Silvia Gasparetto

ROMA

Sconti mese per mese a chi paga con le carte, con la restituzione di parte dell'Iva. Arriveranno anche a chi oggi non ha un conto corrente, ad esempio «i pensionati», grazie all'introduzione della nuova card unica «pubblica», che funzionerà da carta d'identità, tessera sanitaria e pure da borsellino elettronico, ricaricabile anche con i contanti. Comincia a definirsi il pacchetto fiscale anti-evasione che il governo è intenzionato a introdurre con la prossima manovra, e dal quale punta a ricavare 3,5-4 miliardi.

Proprio dell'implementazione della nuova card è probabile che abbia parlato il premier con l'ad di Poste, Matteo Del Fante, in uno dei vari incontri in programma in questi giorni sulla manovra. Conte si è confrontato di nuovo con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, con il quale sta ancora mettendo a punto le tabelle per la Nota di aggiornamento al Def, che, nonostante tentativi di accelerare, dovrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri non prima di lunedì. Il nuovo quadro dei conti dovrebbe fissare l'asticella del deficit per il 2020 al 2,2% del Pil, liberando risorse per circa 10 miliardi.

Resta ancora aperta, comunque, la partita delle coperture, visto che si parte da una zavorra da 23 mi-



Lotta all'evasione fiscale. Si ipotizzano sconti ai cittadini che usano il bancomat

liardi proprio per sterilizzare gli aumenti dell'imposta sui consumi. Un eventuale riordino, pure circolato in questi giorni tra le ipotesi, non dovrebbe comunque servire a «fare cassa», chiarisce il sottosegretario al Mef Alessio Villarosa, ma eventualmente a spostare alcuni beni da una aliquota all'altra per agevolare maggiormente quelli «più sociali». Il tema rimane di quelli ad altissima sensibilità poli-

tica e ha già fatto registrare l'altolà di Matteo Renzi, che con la sua Italia Viva, in particolare al Senato, puntella la maggioranza del governo giallorosso. «Non aumentare le tasse e un grande piano per i figli» sono le priorità, ha chiarito.

Meno divisiva, invece, l'idea di accelerare la trasformazione digitale della P.a. cominciando con l'inserire le norme per la nuova card pubblica unica già in manovra.

Una carta che sarebbe di fatto «una chiave di accesso digitale» a vari servizi, dall'identità, appunto, al borsellino elettronico, facile da inviare e da usare, e che si potrà anche «immediatamente bloccare per telefono» se venisse persa. Uno strumento che si affiancherà alla principale novità del pacchetto fiscale, gli incentivi ai pagamenti elettronici, per fare emergere in particolare i «furbetti dell'Iva», re-

stituendo poi, come annuncia il capo M5S Luigi Di Maio, proprio parte dell'imposta a chi usa carte e bancomat. Un intervento da abbinare a un taglio delle commissioni almeno sui mini-pagamenti (si parla di transazioni tra i 5 e i 25 euro) attraverso «un accordo con l'Abi», come ha spiegato sempre Di Maio. La percentuale, però, non dovrebbe andare oltre il 2-3% dei pagamenti effettuati senza ricorrere al contante. E si starebbe ancora valutando anche se delimitare il perimetro degli acquisti tracciabili che potranno ottenere lo sconto proprio ai settori che più sono a rischio evasione. Come funzionerà esattamente il nuovo sconto va ancora definito, ma ci si starebbe orientando su rimborsi mese per mese. Va comunque ancora verificata nel dettaglio la fattibilità tecnica di questa «rivoluzione» digitale, che si scontra con una abitudine radicata all'utilizzo del cash da parte degli italiani (l'86% delle transazioni avviene in contanti). Quella che verrà restituita, ha spiegato sempre Di Maio, sarà una parte dell'Iva.

Per il Movimento resta fondamentale anche inasprire le pene, compreso il carcere, per i grandi evasori, tema che potrebbe essere oggetto di un vertice convocato dal premier, Giuseppe Conte, con il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e il vicesegretario del Pd, ed ex Guardasigilli, Andrea Orlando.

G.D.S.

L'Inps studia un fondo unico di previdenza

ROMA

Il governo studia la creazione di un fondo di previdenza complementare pubblico da costituire presso l'Inps e la riforma potrebbe essere messa in campo già con la legge di bilancio per il 2020. L'annuncio è arrivato dal presidente dell'Istituto, Pasquale Tridico, ma l'ipotesi è stata immediatamente bocciata dai sindacati convinti che funzioni bene l'attuale sistema con fondi negoziali e fondi aperti. Tridico ha stimato in due miliardi e mezzo i risparmi rispetto alle risorse stanziare per il 2019 da Quota 100 e dal Reddito di cittadinanza ed è tornato sulla necessità di introdurre un salario minimo legale e una riduzione dell'orario di lavoro.

Al momento ai fondi di previdenza complementare sono iscritte 7,9 milioni di persone in 398 fondi (251 dei quali preesistenti la riforma e 33 negoziali). «I fondi di previdenza complementare - ha detto Tridico - hanno una scarsa adesione. Il ministero ci ha chiesto una valutazione sulla possibile nuova riforma e stiamo pensando alla creazione di un fondo complementare pubblico. Sarebbe con adesione volontaria e gestito dall'Istituto». Il fondo potrebbe permettere di cumulare i contributi versati nei due fondi (anche quello obbligatorio) per coprire gli eventuali buchi contributivi e avere una pensione di garanzia. Previsto anche un coinvolgimento di Cdp.
